

VR 295

Villa Albertini, detta "Paradiso"

Comune: Peschiera del Garda

Frazione: Peschiera del Garda

Località: Paradiso

Via Paradiso, 1

Irrv 00001084

Ctr 123 so

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1961/04/18

Dati catastali: F. 17, SEZ. A; 18, SEZ. A, M.
27/29/ A; 28/30/106/107/108/109/
110/111/112/114/115/116/117/118/119



Lungo la strada che da Peschiera conduce verso Mantova sorge il complesso denominato "Paradiso", toponimo che richiama la posizione amena e salubre, elevata rispetto al Mincio. L'iscrizione presente su una colonna nella cucina della villa farebbe risalire il "Paradiso" al 1536, quando ne era proprietario Pascali Cordiger detto Borgomenus Piscerianus. La proprietà fu poi dei Valeggia; nel 1734 Domenico degli Albertini da Prato, con il fratello Pietro, acquistarono il "Paradiso" da Giovanni Maria Stoppo e Antonio Marchi che l'avevano avuto in garanzia per crediti vantati nei confronti dei Valeggia. Alla data dell'acquisto la proprietà si componeva di «casa do-

minicale e di lavorenza con chiesa e giardino», di terreni «da cui si ricava grano, fieno, legna, olio, uva e vino, di un mulino, di una rotta sul Mincio e di un brolo di trenta campi per un valore di 40.000 ducati» (Viviani, 1975).

Il complesso, circondato dal brolo con muro in sasso, è «formato da due corti chiuse» a testimonianza di quanto insicuri dovevano considerarsi questi territori, luogo di transito degli eserciti che dalla valle atesina scendevano verso la pianura padana (Monicelli, 2001).

Ad occidente si trova il vasto cortile padronale; preceduto da un viale di pioppi, vi si accede da un can-



385

cello settecentesco con pilastri sormontati dalle statue di Adamo ed Eva. Ai lati dell'ingresso, le ali dei rustici con archi a tutto sesto si concludono con due torri colombarie simmetriche. Sulla corte si affaccia il prospetto principale della villa, al centro il monumentale scalone a tenaglia dà accesso al pronao settecentesco con grande arco centrale fiancheggiato da due fori architravati. Queste aperture sono scandite da semicolonne corinzie che sorreggono la trabeazione con cornici a dentelli e il timpano. La lunga facciata è affiancata da due archi che immettono sulla pubblica via e nel brolo. Verso settentrione la

villa ha un prospetto più semplice e lineare; il settore centrale presenta un balcone settecentesco, due finestre centinate risalenti al XVI secolo e un grande stemma in pietra. All'interno il primo piano conserva il salone centrale con ai lati le stanze dell'abitazione e di rappresentanza.

Nel 1962, dopo un lungo abbandono, Carlo degli Albertini diede il via al restauro dell'intero complesso; nella villa «vengono introdotti elementi barocchi e nuovi arredi» e lo stesso proprietario esegue gli affreschi negli ovali del salone centrale e nella cappella (Monicelli, 1995). La famiglia degli Albertini ha

Particolare del corpo centrale del fronte posteriore (Archivio IRVV)

La cancellata principale di ingresso alla villa (Archivio IRVV)



continuato l'opera di restauro «liberando i rustici da aggiunte posteriori e riportandoli alla primitiva dignità architettonica» (Monicelli, 2001). Sul lato occidentale della corte sorge l'oratorio dedicato al Santo angelo custode, voluto, nel 1714, da Andrea Valeggia (Viviani, 1975).

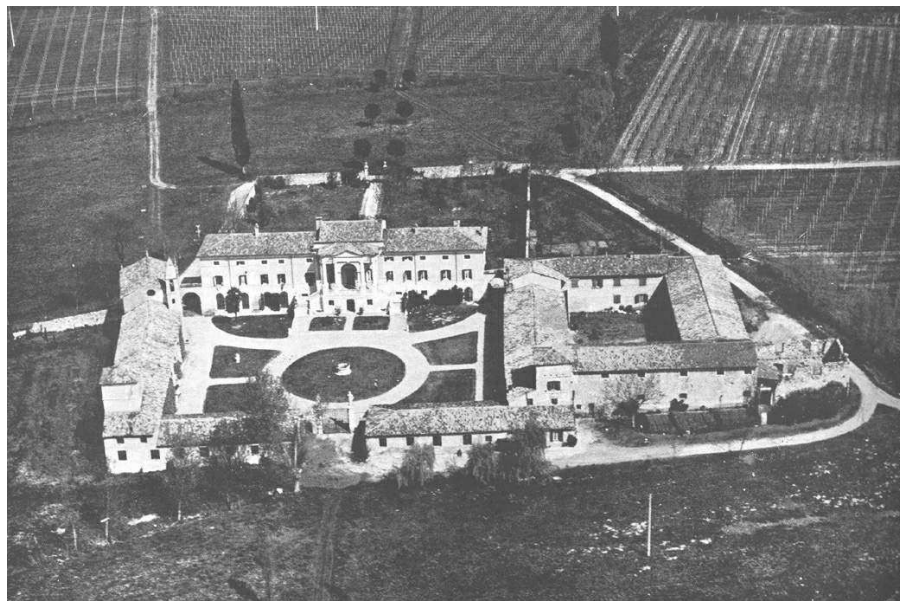
L'edificio presenta una semplice facciata con copertura a capanna e il campanile cuspidato; l'interno, a pianta ottagonale, conserva una pala raffigurante l'Arcangelo Michele, opera di Carlo Salis, tradizionalmente attribuita al Cignaroli (Viviani, 1975). Nella cappella una pietra tombale ricorda Santo Lion, uno dei gastaldi che condussero i fondi del "Paradi-

so" «un vero e proprio feudo [...] per una superficie complessiva di 2000 campi» (Viviani, 1975).

Ad oriente la corte rustica, ancora intatta, conserva le abitazioni contadine con gli edifici destinati alle attività agricole. Verso nord, in posizione elevata, sorge una piccola costruzione circolare coronata da cipressi, isolata dal "Paradiso" dopo la costruzione dell'autostrada Serenissima che mutilò parte del fondo agrario.

Veduta aerea del complesso di villa Paradiso (Archivio IRVV)

Scorcio dall'interno del loggiato sul giardino antistante la villa (Archivio IRVV)



386

Particolare di una delle specchiature delle porte interne (Archivio IRVV)

Particolare del pronao settecentesco di ingresso alla villa (Archivio IRVV)

Statua raffigurante San Luca, posta all'interno dell'oratorio (Archivio IRVV)

Particolare della copertura del salone centrale e della sua balaustrata (Archivio IRVV)

